

VE24

**INCONTRO CON L'AUTORE
FONTANA VIVACE
LA FONTANA MAGGIORE DI PERUGIA**

Venerdì, 29 agosto 2003, ore 20.00

Relatori:

Francesco Vignaroli, Autore; Mariella Carlotti, Docente di Lettere presso Scuole Superiori.

Moderatore:

Michele Faldi, Coordinatore di CEFASS - Centro Europeo di Formazione per gli Affari Sociali e la Sanità Pubblica, Milano.

Moderatore: Buonasera a coloro che si sono aggiunti a quest'ultima presentazione, che per me è particolarmente piacevole per coloro che mi affiancano sul palco.

Il volume che andiamo a presentare si intitola *Fontana vivace* ed è dedicato alla Fontana Maggiore di Perugia: ma questo potrebbe ancora significare poco.

La cosa interessante è che l'autore è Francesco Vignaroli, che io conosco da parecchio tempo e mai avrei scommesso che riuscisse ad arrivare a pubblicare un libro, da una parte; dall'altra parte, però, lo conoscevo proprio per la sua passione intelligente per la cultura e per l'arte già vive quando io lo conobbi a Bergamo.

Adesso fa il manager culturale: continua a fare ciò che faceva una volta.

Ma, d'altra parte mi è gradita anche questa serata perché ho di fianco Mariella Carlotti, insegnante di scuola media superiore, che insieme alla lungimiranza dell'editore, ha dato origine a una notevole, interessantissima collana editoriale, una serie di volumi che si intitolano "La guide di Bellosguardo".

Io vorrei partire dando la parola a Mariella per capire da lei che cosa c'è dietro, che idea c'è dietro questa serie di volumi: quello di Francesco, ma anche gli altri due precedenti, di cui tu sei autrice.

Mariella Carlotti: Visto che il tempo è tiranno e voglio lasciare lo spazio a Francesco per dimostrare come sei stato ingiusto a introdurlo, io dico soltanto due o tre cose.

La prima cosa è che certamente la felicità, che mi sembra il tema infuocato di questo Meeting, ha un sinonimo, un sinonimo nella mia esperienza, che è bellezza.

Quello che mi ha folgorato, quando ho incontrato il cristianesimo, è stato che era un'esperienza di bellezza, tanto che la bellezza di quello che ho incontrato mi ha reso sensibile e appassionata ad ogni forma di bellezza.

Certamente per me, come anche per Francesco, è certamente bellezza l'incontro su Moscati, anzi forse è la forma più commovente di bellezza la santità, ma c'è una forma che da sempre è assolutamente comunicativa, ed è la bellezza dell'arte.

Lla gente, io lo vedo nei miei alunni insegnando, ha una grandissima sete di bellezza, tanto che a me come a Francesco come ad altri ci è capitata l'avventura di accompagnare nostri amici, poi amici di amici, poi conoscenti di amici a vedere le cose belle della nostra terra; noi abbiamo cominciato in Toscana ed in Umbria. A me e Francesco è capitato di accompagnare centinaia di persone a vedere le cose belle che la nostra tradizione cristiana ci ha lasciato ed ad un certo punto è

nato così, senza che l'avessimo programmato, il desiderio di poter comunicare anche ad altri la possibilità di guardare il bello così.

Questi libretti sono nati in questo modo, e non vogliono essere delle pubblicazioni di storia dell'arte, ma semplicemente delle guide per poter abordarne dei grandi cicli d'arte.

Io ho studiato storia dell'arte al liceo, l'ho studiata all'università; credo che oggi la storia dell'arte soffra di una cosa: le pubblicazioni in commercio per la storia dell'arte sono esattamente il contrario di ciò per cui è nata l'arte, sono per specialisti; mentre l'arte è nata per comunicare il vero, il bello alla gente semplice.

Mi sembra che oggi i libri d'arte soffrano, in particolare, di una cosa: al massimo sanno descrivere la forma ma sono ormai estranei al significato che ha generato quelle opere d'arte. Invece c'è un incontro con la bellezza, che è la penetrazione del significato della cosa; e questo oltretutto rende assolutamente conto di che cosa l'artista voleva comunicare, e questo rende anche molto più affascinante la forma.

Mentre oggi c'è un'insistenza sulla forma che oltretutto diventa una non-comprensione della forma non solo un'estraneità al significato.

Dico un'ultima cosa: mi sembra che per me e Francesco (che non siamo specialisti d'arte anche se questi volumetti non sono sprovvisti né superficiali), la forza che noi abbiamo di comprendere e comunicare l'arte dipende dal fatto che a noi è capitato di rivivere esattamente la stessa esperienza che ha generato queste opere d'arte; perciò c'è una consonanza di esperienza che rende acuti nella comprensione del significato fino alla percezione della forma che oggi mi sembra sia spesso totalmente estranea a chi scrive d'arte.

Lascio la parola a Francesco perché interessa anche a me godermi la fontana, visto che anch'io sono umbra.

Francesco Vignaroli: Visto che il tempo è tirannissimo, io riduco proprio al minimo.

Vorrei anzitutto raccontarvi perché mi è venuto in mente di scrivere queste pagine sulla Fontana Maggiore di Perugia.

La Fontana è un monumento del 1278 e da allora, quindi sono sette secoli, da più di sette secoli è al centro della città di Perugia al punto che identifica la città, e tutti la sentono come il punto unitario della città.

Nel 1995 è iniziato il restauro, che è durato quattro anni (tra parentesi è durato il doppio: cioè Nicola e Giovanni Pisano ci hanno messo due anni a farla, e noi ci abbiamo messo quattro anni a restaurarla). Dopo questi quattro anni, nel '99, il Comune di Perugia ha organizzato tutta una serie di celebrazioni, convegni, incontri, manifestazioni in piazza con migliaia di persone per inaugurare il restauro. Non hanno pensato di scrivere una pagina, un foglio che spiegasse il monumento alla gente.

Mi spiego meglio: avevo portato un po' di diapositive per farvele vedere però, mancando il tempo, vi faccio vedere soltanto questa, rimandando alla lettura del libro ed alla visione delle foto nel libro. Come vedete la fontana è costituita da tre vasche sovrapposte; ci sono settantacinque statue e almeno novanta, più di novanta iscrizioni, che costituiscono un tutt'uno con dei significati di ciascuna statua, ciascuna scultura delle statue e di ogni iscrizione; ogni cosa ha un suo significato ed è legata a tutto il resto, al contesto generale; quindi, è un monumento meraviglioso, come tutte le opere d'arte medievali; come la Divina Commedia, ad esempio, che ha moltissime possibilità di lettura, di significati, anche la fontana di Perugia ha un ciclo pieno di cose che può raccontare. Bene, non hanno scritto niente che possa spiegare queste cose; ci sono soltanto vecchissimi libretti, che fra l'altro riportano anche il restauro spostato della vasca superiore per riportarla all'origine. Se voi compravate un libro sulla Fontana Maggiore precedente a questo, non capivate il bacino

superiore perché le statue sono state spostate. Questa cosa mi ha molto colpito per cui mi sono detto “io voglio capire che cosa sia la fontana e, poi, raccontarla a tutti”. Mi sono messo a studiare tutto quello che era stato scritto sulla fontana ed ho scritto questo libretto.

Ci sono alcune cose molto interessanti per cui rimando alla lettura del libro poiché non abbiamo proprio tempo, ma una cosa è che nel bacino inferiore ci sono cinquanta sculture, di Giovanni Pisano probabilmente, la maggioranza delle quali rappresentano i lavori, il lavoro: è un calendario medievale, molto particolare, perché nel medioevo per rappresentare il calendario mettevano le attività dell'uomo. Quindi, i lavori della campagna, ma anche i lavori intellettuali: vi sono insegnanti, ad esempio, come la Mariella. Rimando, però, alla lettura del libro. Nel bacino superiore, invece, c'è una specie di storia che inizia in un punto con il peccato originale: questa cosa mi ha sempre posto la domanda “perché hanno messo il peccato originale?” e, poi, parte con altri significati, ma non è una storia della Bibbia. Per spiegare questo, bisogna capire perché è stata fatta la fontana: è stata fatta perché a Perugia mancava l'acqua; la città nel 1200 aveva aumentato tantissimo i suoi abitanti, però mancava loro l'acqua. Perciò decisero di recuperare la tecnologia degli acquedotti; probabilmente, l'acquedotto medievale di Perugia è il primo acquedotto costruito dopo la fine dell'Impero Romano o, comunque, dai documenti si capisce che, se non è il primo, è quello che ha avuto più difficoltà costruttive perché ha dovuto superare tre vallate. Quando loro hanno capito che riuscivano a fare l'acquedotto, quindi una cosa tecnica, decisero di fare la fontana per celebrare questa grande riscoperta scientifica e tecnologica.

Mi ha sempre colpito che la prima formella sia il peccato originale e questo è spiegato molto bene nel libro, e sono spiacente di dover sintetizzare così: l'uomo con la sua ragione è riuscito a modificare la natura, domina la natura: “dove non c'era l'acqua noi ce l'abbiamo portata, però ci dobbiamo ricordare che la nostra capacità dipende da un'appartenenza a Dio”, questo ricordo iniziale del ciclo al peccato originale indica chiaramente la volontà di ricordare a se stessi l'appartenenza a Dio. Nel libro è spiegato molto meglio e con più chiarezza.

Il bacino superiore, invece, sono più veloce, è una rosa dei venti: ci sono tutti i personaggi più importanti della storia di Perugia e della storia dell'umanità; cioè la storia di Perugia e la storia dell'umanità con quattro statue principali, messe nei punti cardinali, le altre sono semplicemente di accompagnamento di queste quattro statue principali; questo è interessante: mischiare personaggi della storia di Perugia con la storia universale, la storia di Roma e la storia del popolo ebraico, perché nel Medioevo anche queste città-stato si sentivano di appartenere ad una storia più grande, ad una cosa più grande, alla storia della Chiesa, alla storia universale alla storia di Roma: l'idea universale, l'idea dell'Europa, della comunità cristiana.

Mi vorrei fermare – e finisco – sull'ultima statua: che è la cosa che veramente anche gli studiosi non riescono a capire: tutte le statue sono accompagnate da un'epigrafe, che spiega che cosa è la statua; noi abbiamo la spiegazione di tutte le statue e nel libro sono riportate tutte le traduzioni; ma l'ultima non ha epigrafi: è come se leggessimo un libro ma dell'ultima pagina, che c'è, non riusciamo a leggere il significato; sono state fatte ipotesi di tutti generi, anche le peggiori. Questa è una statua che rappresenta tre portatrici d'acqua, donne che portano le anfore da cui esce l'acqua; io, allora, mi sono permesso di fare anche la mia ipotesi, perché quando sono stato a Bergamo casualmente ho visto una scultura della prima metà del 1300, che rappresenta la stessa cosa: una donna, vestita allo stesso modo, con tre teste, poiché era riportata su un muro e non a tutto tondo l'hanno raffigurata così e sono stato molto fortunato perché a Bergamo c'è l'iscrizione, che spiega che quella statua di Bergamo è una rappresentazione del buon governo e, secondo me, ci va benissimo: cioè, questa è un'opera che ha celebrato la costruzione di una grande opera pubblica, che ha permesso alla città di Perugia di esplodere; per darvi un'idea questo dopo le mura etrusche è il monumento più antico

della città di Perugia, perchè dopo che è arrivata l'acqua hanno ricostruito tutto, avendo più soldi, più ricchezza; l'acqua ha riportato la vita ed hanno rifatto tutto.

Spiegando una volta a degli amici universitari la fontana – poi concludo – un'amica, che forse è qui in mezzo, mi ha detto “Ma che brutto, ma non è possibile! Come una cosa così bella, che inizia con il peccato originale, cioè il ricordo dell'appartenenza a Dio, con tutti i lavori dell'uomo, che hanno una dignità particolare, con tutti i personaggi della storia, finiscono con una specie di pubblicità politica. “Ma che brutto! Non è possibile così!” Io le ho risposto: “Questo contrasto che tu senti tra tutti i significati dei bacini inferiori e l'affermazione del lavoro politico è proprio indice di quello che dice sulla Scuola di Comunità don Giussani sul “Perché la Chiesa”: spiegando il Medioevo, egli dice che noi post-illuministi sentiamo come diviso l'aspetto spirituale, religioso, culturale da quella che poi è la vita politica concreta, economica, sociale; ma questa è una divisione che ha portato l'Illuminismo, che prima non c'era: gli uomini medievali sentivano assolutamente uniti e non in contraddizione tutti gli aspetti della vita, dagli aspetti sacri al lavoro, alla storia e alla politica.

Io ho finito. Spero di avervi invogliato, anzitutto, a venire a Perugia a vedere la Fontana ed ad acquistare il libro come strumento che accompagna a fare il giro intorno alla Fontana.

Moderatore: Mi stupiscono due cose, anzi tre: la prima com'era facile per l'uomo del medioevo accorgersi di quanto aveva intorno, di leggere i segni del reale e di quanto invece noi siamo incapaci; la seconda che ci sia una persona o più persone, un gruppo di amici che hanno lavorato o stanno lavorando perché questo iato, che l'illuminismo, tu dicevi, ha creato, possa diminuire, abituandoci a fare un lavoro per accorgersi di quello che accade; e la terza è che questo lavoro è già cominciato perché a cento metri dietro di noi andava Glenn Miller e non c'era nessuno che non guardasse Francesco che ci stava spiegando la fontana per cui l'entusiasmo per quel qualcosa è come già incominciato.

Perciò io non posso fare altro che da un lato ringraziare voi che avete dedicato tempo e fatica a fare questo, e chi ve l'ha pubblicato con la speranza, l'augurio che l'anno venturo in un posto più tranquillo e più largo si possa essere introdotti ad altre grandi avventure, grandi cicli, alla grande opera medievale che vorrete pubblicare. Grazie